Telefono 1-58

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-58

Anno XXXIX — N. 106 SABATO 15 Aprile 1916

UDINE
Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Per i nuovi Balilla.

Ermete Novelli è un padre felice, Fra le gioie che gli procura la sua arte magnifica, egli novera quella che più gli deve stare a cuore: l'aver dato e non invano, la responsabilità del suo cognome al figliuolo Enrico, il brillante e sarcastico *Jambo* de «La Nazione».

Un padre invidiato, senza dubbio, da quanti, a differenza, di lui, contano al loro attivo dei figli degeneri. Perchè *Jambo*, giornalista e umorista fra i primi d'Italia, si eleva nel campo opposto a l'altezza ed alla genialità di suo padre.

I suoi monologhi accolti e desiderati spesso dal pubblici nostri, lo misero in prima linea fra gli improvvisatori dell'umorismo elegante e tagliente. Ermete Novelli ci fa quasi sempre gustare la raffinata eleganza e la pura lingua di questo giovane collega nostro che registra nel libro d'oro della sua vita, giorno per giorno ininterrottamente, una infinità di battaglie vittoriose. Ma il suo ingegno proteiforme o bizzarro, che lo avvicina al compianto Gandolin, non si arresta nè si specializza. Egli è pure felicissimo e completo pupazzettista, romanziere vigoroso, scrittore per l'infanzia. Al piccolo mondo dei sogni e della felicità, alle care anime oneste che vivono ignare della realtà che ci assorbe e abbrutisce, *Jambo* dedica spesso, e con vero cuore, gli anni migliori della sua operosità capricciosa.

La guerra nostra, la guerra santa, nobile, animatrice; la parentesi che dà nuova forza, nuova dignità, nuova forma di vita al nostro Paese, è sentita, vissuta, secondata, con le sue atrocità e privazioni inaudite, dai piccoli irredenti, schiacciati dal tallone austriaco.

In questo suo libro: *Ciuffettino alla Guerra* (Casa Editrice «La Nazione» — via Ricasoli. Firenze) egli ci presenta un nuovo tipo di Balilla, buono, semplice, eroico; capace di sprezzare ogni pericolo e affrontare la sbirraglia austriaca. Nel piccolo paese di *Cocciapelata* (è nato qui il nostro eroe) la polizia del famoso imperatore degli Scocciamela sguinzaglia i suoi segugi alla caccia di quanti lavorano nell'ombra, pel riscatto della loro indipendenza.

C'è in questo libro di poesia civile, (e nel fatto il racconto non è che tutto un inno alla Patria in armi) un tale calore, una così devota abnegazione, un così largo e sereno sacrificio da non lasciare un sol ciglio privo di una calda lagrima. Quel vecchio maestro di scuola che vive lontano dal suo Re e dal suo Governo naturale, è la figura che più ci interessa e ci commuove.

Egli impartisce lezioni di geografia ai suoi piccoli alunni, ma qua e là non tralascia di far capolino una parola, un gesto, una indicazione che siano agli ignari figli sperduti la vera immagine della madre lontana e non mai avvicinata. Ogni lezione è un incitamento alla riscossa, ogni parola una ribellione alla schiavitù e all'oppressione.

«Questi molteplici pezzetti, questi piccoli Stati, per intenderci bene, disse il Maestro, erano quasi tutti vassalli del famoso Imperatore degli Scocciamela, detti anche austriaci: del nostro Imperatore che qui e altrove chiamiamo confidenzialmente: *Checcobeppe*. Sapete voi, figliuoli, quale nome abbia lo stivale che forma l'oggetto della mia lezione e la causa delle lagrime di *Ciuffettino*? Si chiama con un nome bellissimo, ragazzi miei, con un nome che noi, per ora, dobbiamo pronunziare a bassa voce. Si chiama: *Italia!*

«Il maestro pronunciò la divina parola in un soffio, guardandosi intorno sospettoso: ma i ragazzi la sentirono e quasi inconsciamente la ripeterono in tono di meraviglia e di ammirazione: Italia!

«Un giorno, seguitò il maestro, un re, nato in Italia, un piccolo re pieno di fede e di coraggio, consigliato da un ministro di grandissimo valore, prese a difendere la causa dei popoli che chiedevano la libertà. Era acceso fra le sue truppe un eroe biondo e bellissimo, la sua spada gettava lampi che accecavano i nemici. Così, il buon Re, il sapiente ministro, il prode filosofo, l'eroe, unirono i loro sforzi per la causa comune e finirono per raggiungere lo scopo: quello di poter riunire tutte le genti italiane sotto un solo Governo italiano e sotto una sola bandiera, la bandiera tricolore, che è bianca, rossa e verde e splende nel sole come una vampa...».

«. Giusto ieri sera mi hanno mandato il ritratto di questo tiranno perchè lo attacchi al muro, proprio sopra il mio banco. Guardatelo! E quegli, che fece morire disperati tanti poveri nostri fratelli, che odiò sempre la nostra terra. Pensate, bambini, che una volta una povera mamma si trascinò piangendo alle sue ginocchie per domandargli la grazia del proprio figliolo condannato a morte. Egli la respinse brutalmente! Voglia Iddio che fra non molto si possa buttare sul fuoco e si possa sostituire con un'altro...

«— Ma come, ce nè un'altro?

«— Ci spieghi chi sarebbe quest'altro...

«Poch'anzi dicevo che se il mondo fosse giusto, se il destino volesse aiutarci... qui.. sul muro di questa scuola... non si dovrebbe attaccare il ritratto di *Ceccobeppe*... ma quello sereno e sorridente di Vittorio, del Re nostro, veramente nostro!!!

«— Si vuole vedere Vittorio! — gridò Ciuffettino e tutti i ragazzi dietro di lui: — Vittorio! Vittorio!».

Il fanciullo ribelle e intelligente, ha compreso il significato di quelle parole. Lasciata la scuola, egli corre per la campagna cercando d'incontrarvi altri compagni e far nuove reclute per la sua piccola congiura. Qui, una bimba, Lodoletta, gli insegna a bassa voce, con la viva preghiera di non cantarlo in paese, l'inno della Patria lontana, e che s'avvicina, stavolta, essa per la prima, ai suoi figli sofferenti:

Fratelli d'Italia
l'Italia s'è desta
Dell'elmo di Scipio
S'è cinta la testa!...

Ciuffettino piange a singhiozzi e lui stesso non sa spiegare la causa. L'inno nuovo e bello, fremente di forza e di vendetta, lo commuove e gli parla una nuova vita, gli rischiara il cammino verso la giustizia e la libertà. Egli, piccolo, ingenuo irredento, ha pure un cervello e le parole del maestro non poteva dimenticarle. E giurò come fecero il grande *ministro*, il *piccolo re*, l'eroe biondo, di unire i suoi sforzi al comune pericoloso lavoro che iniziavano i grandi.

Jambo ci trasporta da qui nel gran mondo della fantasia. Ritorna la fiaba appunto perchè i piccoli lettori possano valutare e comprendere il significato, l'azione, l'umanità della nostra guerra. *Ciuffettino*, per un curioso e strano viaggio, capita alla Corte di Ceccobeppe, e dopo infinite peripezie riesce a fuggire. Fuggire per modo di dire, chè l'imperatore lo affida ad un aviatore austriaco il quale deve condurlo in un vecchio Castello della Moravia e relegarlo per sempre. Ma per un guasto al motore, l'apparecchio costretto è ad atterrare. Dove? Proprio in una aperta campagna austriaca, da appena due giorni in possesso dei nostri. *Ciuffettino* scorge da lontano i cappelli piumati dei bersaglieri e si fa conoscere:

— Prendetemi, sono *Ciuffettino* Anch'io, sapete, ho lavorato in silenzio per voi. *Viva l'Italia!*

E' salvo. Quei buoni soldati lo prendono fra le braccia, e se lo disputano a baci...

Le "Vergini di Verdun,,

Dal 22 febbraio ad oggi che scriviamo, sono passate oltre sette settimane di tenacissima resistenza francese, senza che i sanguinosissimi sforzi del nemico (per i quali migliaia di cannoni divennero logori e dozzine di divisioni si decimarono) siano valsi neppure ad intaccare la linea principale di difesa di questo vetusto baluardo, che a tutta prima i tedeschi, vantavano di volere e di sapere espugnare in pochi giorni.

E' su tutta la linea della media Mosa che si adagia il campo trincerato di Verdun, di cui quello di Toul è satellite, formando con questo, e le altre difese a sud, la prima e più avanzata cortina della frontiera militare francese. Su questa linea la Francia ha profuso milioni su milioni di lire per dare a Verdun la massima capacità di resistenza, associando alla sua linea di fuoco quella di numerose costellazioni di opere adiacenti. Si calcolò che per bloccare Verdun (la cui linea di cintura ha uno sviluppo di 50 km.) occorressero non meno di *cinquantamila* uomini, e per assediarlo, non meno di *duecentomila* uomini.

Ebbene, Verdun ha mantenuto la promessa. E malgrado la grandissima superiorità di forze con che le falangi tedesche hanno assalito le sue opere, malgrado i *420* i *305*, il diluvio delle granate erompenti e lacrimogene, malgrado i gas asfissianti e le centinaia di migliaia di bombe gettate da terra e dall'alto sui difensori, Verdun, diciamo, ha resistito, superando ogni aspettativa e cagionando al nemico perdite amarissime, le quali, dalla pluralità dei critici militari, sono calcolate intorno appunto a quei *duecentomila* uomini che a tutta prima si valutavano occorrenti semplicemente per assediarla!

. .

Tutto merito delle trincee di Verdun cotesto?

No. La trincea non basta!

Le trincee di Verdun furono già assalite altre due volte dai prussiani nelle guerre del 1792 e del 1870-71, e malgrado la buona difesa, cedettero.

Che c'è di nuovo questa volta perchè i francesi non solo resistono, ma contrattaccano?

Accanto al senno dei capi ed al valore delle schiere, c'è l'*anima nazionale* cui la letteratura francese diede una intonazione di guerra, la sola consentita ad un grande popolo di vecchia razza e di vecchia civiltà: la intonazione cioè di una lotta per l'onore e per il diritto, sì che dal soldato al generale, ognuno fa *per sentimento* il proprio dovere, semplicemente, naturalmente, come fuoco che arda nel focolare allo spirare del vento.

Ben diversa era la situazione nel 1792 e nel 1870 71, con truppe minate dalla rivoluzione o logore dai partiti, sebbene senno e coraggio non abbiano fatto mai difetto

Nel 1792 comandava la difesa di Verdun il colonnello Beaurepaire. Il presidio era costituito da soldati regolari e da guardie nazionali, ligie alla municipalità. Questa era avversa ai rivoluzionari e favorevole ai legittimisti, tanto che iniziò segrete intelligenze con gli aristocratici emigrati al campo nemico.

Dopo i primi bombardamenti dei prussiani i municipali persuasero il popolo della impossibilità di prolungare la resistenza perchè questa avrebbe provocata la distruzione della città. Fra i militari che volevan combattere ed i municipali propensi alla dedizione avvennero discussioni violentissime. Il colonnello Beaurepaire, non riuscendo ad impedire la resa si fece saltare le cervella, o venne ucciso dai rivoluzionari, come fu indi affermato. La convenzione — notiamo di passaggio. — decretò poi al Beaurepaire gli onori del Pantheon e diede il suo nome ad una via di Parigi, nel quartiere di Montorgueil.

Il Municipio di Verdun con moto passionale ed inconsulto non si limitò a consegnare la città ai prussiani; ma volle che una Commissione di giovanette si recasse in vettura di gala al loro quartiere generale, offrendo fiori e dolci al Re di Prussia e suo seguito.

Cinque settimane dopo, i repubblicani riguadagnarono Verdun; e gli uomini del *Terrore*, che allora governavano la Francia, mandarono al patibolo tutti i municipali di Verdun che avevano voluta la resa — e fin qui l'estrema condanna è spiegabile — ma il triste evento fu che la crudezza del *Terrore* volle coinvolgere nella stessa pena anche le innocenti vergini che per ordine della anzidetta municipalità erano state irresponsabili messaggere dei dolci e fiori... Soltanto a due minorenni (Barbara Itanry e Clara Tribouillot) i terroristi fecero grazia della vita, punendole con dieci anni carcere.

«Il carro che portava al patibolo «quattordici giovanette vestite di «bianco (scrisse un testimone oculare) «sembrava un cesto di candidi gigli, «Il carnefice ed i suoi aiutanti in«nanzi a quelle bellezze ceree, «quegli occhi così belli, dolci e sup«plichevoli, che stavano per oscurarsi «per sempre, piangevano...».

. .

La letteratura francese, cui non sfuggì certamente il caso pietosissimo ed insieme il valore patriottico di questo spietato del sanguinoso episodio che abbiamo qui sopra ricordato, consacrò nelle sue eterne discipline letterarie dei canti e delle leggende, pagine commoventissime alle *Vergini di Verdun*, sì che il loro crudo destino si fuse poi nel culto della patria ed in certo modo ne accrebbe nella tradizione, l'apoteosi, per il fatto di quel libero arbitrio che pur deve essere sopratutto ed innanzi tutto, sommesso ai supremi destini ed alla giustizia della patria, che premia e punisce.

Se ne ricordarono bene i francesi, nel 1870 71, trovandosi a Verdun nuovamente di fronte ai medesimi prussiani. Diedero allora i difensori prova del più acceso patriottismo. Sostennero per mesi gli assalti del nemico, anche sotto il tormento delle bombe incendiarie, ed esplicarono in una serie di sortite una controffensiva veramente gloriosa, balzando più e più volte sulle trincee del nemico infliggendogli gravi perdite, ed inchiodandogli tal volta persino i cannoni. E quando, dopo Sedan e dopo Metz, gli eserciti francesi furono prigionieri ed i prussiani furono liberi di concentrare attorno a Verdun altre formidabili artiglierie con altri centomila uomini, soltanto allora l'eroica città senza alcuna speranza di qualsiasi aiuto, si trovò nella ineluttabile, improrogabile necessità di capitolare, ponendo però per condizione, *sine qua non*, l'onore delle armi che le fu doverosamente e con ammirazione tributato dal nemico.

Ed oggi che i difensori di Verdun lottano così strenuamente e vantaggiosamente per l'onore e per i diritti non soltanto del suolo nativo, ma quanto anche per la sacra causa della libertà e della giustizia, nonchè della civiltà umana contro la cupidigia del predominio teutonico; oggi che l'anima francese è penetrata da celeste fiamma per cui tutto un popolo è chiamato ad essere l'artefice dei propri destini; oggi che esso popolo, rinnovato dai più sublimi moti di onore, di uguaglianza, di unione, di giustizia, rivede il sole dell'epopea napoleonica: oggi — infine — che esso ritrova nella fortuna delle armi la riprova della propria saggezza e ritornano al suo pensiero i ricordi del tempo passato, ci sia lecito di sussurrare che forse, fra i tanti fattori che il popolo francese ha in questi giorni a sua disposizione per ben distinguere la via dei rovesci da quella del successo, non ultimo fattore sia quello della voce che sale dalla fossa dove riposano le *Vergini di Verdun*, vittime di quell'amor di Patria assoluto, per il quale il sacrificio deve al bisogno essere spinto fino agli estremi limiti del parossismo.

Ed è dinanzi a tale visione di cose, rischiarata dall'insuperabile valore dei francesi e dal culto delle memorie che noi senza essere profeti, nè figli di profeti, ci sentiamo attratti a giurare che l'ira tedesca non riuscirà a sfondare il fronte francese.

Vegliano su di esso, accanto alle schiere, le immagini bianche delle *Vergini di Verdun*.

Fra libri e giornali

L'Italia all'Esposizione di S. Francesco

Abbiamo ricevuto un esemplare della Relazione che il R. Commissario Generale Italiano per l'Esposizione di S. Francisco, Ernesto Nathan, ha presentato al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio per riferire sull'organizzazione e sull'esito del concorso dell'Italia in quella grande gara internazionale.

Da tale relazione, che si legge con vero interesse, rileviamo con vivo compiacimento come l'Italia, non solo abbia figurato degnamente, ma abbia riportato un lusinghiero successo, malgrado le molteplici e gravi difficoltà che accompagnarono l'organizzazione della nostra partecipazione, a causa degli eccezionali avvenimenti che travolsero la maggior parte degli Stati Europei nella guerra immane.

Il Padiglione italiano all'Esposizione di San Francisco dovuto all'opera geniale dell'architetto comm. Marcello Piacentini, fu giudicato il migliore di quanti ne furono costruiti dagli Stati concorrenti alla grande mostra americana; ed infatti l'unico Gran Premio destinato per l'architettura degli edifici esteri fu conferito al nostro Padiglione e al suo architetto.

L'importanza ed il successo del nostro concorso fu poi confermata dal fatto che il più alto ufficio dell'Esposizione, cioè la Presidenza della Giuria superiore, fu riservato all'Italia ed affidato al R. Commissario Generale che la rappresentava.

Le sezioni italiane figurano degnamente a lato di quelle di tutte le altre nazioni e numerose ed importanti furono le ricompense assegnate agli espositori italiani, e cioè: **106** Grandi Premi; **59** medaglie d'onore; **90** medaglie d'oro; **37** medaglie d'argento; **4** medaglie di bronzo; e **3** menzioni onorevoli.

Per importanza e per numero di premi, rispetto al numero degli espositori, l'Italia ha tenuto il primo posto.

Il buon esito si è affermato anche in quanto riguarda le vendite effettuate dagli espositori, le quali furono numerose ed importanti, specialmente nel ramo arti industriali.

Le spese per la nostra partecipazione, non solo furono contenute nei limiti dei fondi stanziati, ma sulla somma assegnata si conseguì l'economia di oltre **250.000** lire. E' questo un fatto degno di grande rilievo, perchè senza precedenti nella storia delle Esposizioni all'estero.

Nella sua Relazione il R. Commissario Generale Nathan, oltre a dare interessanti notizie sulle mostre italiane e sulla esposizione in generale, in due distinte parti fa importanti osservazioni sulla nostra Colonia in California e su quello stato in rapporto alla emigrazione italiana e termina proponendo l'istituzione di due organizzazioni italo californiane destinate ad essere la continuazione dell'opera iniziata con la nostra partecipazione all'Esposizione di San Francisco.

La prima di tali organizzazioni dovrebbe essere una società composta da elementi italiani ed americani esistenti in San Francisco, ed aventi per scopo la difesa degli emigranti contro le insidie, gli inganni e le truffe di sfruttatori in veste di agenti amici e protettori; l'altra dovrebbe essere un Istituto di Credito e di colonizzazione costituito in parti uguali con capitali californiani ed italiani ed avente per scopo di assicurare ai equi patti grandi estensioni di terreni atti a coltura, e di anticipare con opportune cautele, agli emigranti coloni, i capitali necessari al primo impianto.

Per provvedere i primi fondi alle due istituzioni il Nathan propone di destinare l'economia ottenuta sulla somma stanziata per l'Esposizione.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 70

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

— «Sì, essi mi amano e mi rispettano — confermai sinceramente. — Mi hanno veduto nelle Alpujarras tingere di sangue cristiano la mia spada e vendicare l'assassinio di mio padre colla morte di Aben-Abò...

— «Ebbene, presentati a loro; è giusto che i vassalli espongano sè stessi e ogni loro bene per il figlio del loro signore.

— «No, no!.. Giammai domanderei loro il prezzo del sangue de' miei padri!..

— «E chi ti restituirà allora la croce di tua madre?

«La tentazione era terribile. Io non aveva dimenticato un solo istante quell'oggetto che la mano del carnefice avea raccolto dalle ceneri di un rogo.

— «Bene — conclusi. — Mi presenterò a Francesco Barredo.

— «Ma prima occorre che tu abbia raccolti i mezzi occorrenti. Chi domanda per sè, si rende molesto; mentre se ti presenterai colla fronte alta e pieno di fiducia in sembianza di liberatore, scorgeranno in te un capo, forse un sovrano, e l'oro riempirà le tue tasche, senza obbligo di riconoscenza.

«Io ascoltava tali parole con ripugnanza.

— «Tu eri ricco e sei rimasto povero — insistette vostra madre. — Tu avevi genitori ed ora sei orfano. Non faranno che restituirti una piccola parte di quello che ti devono, e se saprai chiedere coll'alterigia che a te conviene, otterrai molto, senza incontrare obbligazioni. Essi possiedono molto credito in Granata come mercanti di sete e gioielli, e sono ricchissimi; per qual ragione quindi non dovresti contare su quelle ricchezze, tu, figlio e signore della loro razza?

— «Ma io dovrei ricominciare una lotta che, nelle circostanze presenti, sarebbe disperata e non durerebbe più di un giorno. Non temo la morte: ma non voglio morire, prima d'essermi vendicato

— «In ogni caso, non lotterai qui.

— «E dove?

— «In Africa...

— «Sapete signor Garcès, — lo interruppe a questo punto Martino. — Sapete che mia madre era una donna di talento, e che avreste dovuto seguire ciecamente i di lei consigli?

— E così feci. Quello stesso giorno vidi Francesco Barredo, che abitava in via dell'Aquila, in una casa che il re gli aveva donata con seimila ducati, come ricompensa della parte che aveva presa nella capitolazione. A me nulla, era stato dato. Parlai con lui, secondo i consigli di vostra madre, della progettata insurrezione, senza però far cenno degli interessi particolari che potevo averne io. Francesco mi ascoltava con entusiasmo.

— «Tu sei il solo — mi disse — il quale può dar vita al fuoco che arde, soffocato nel cuore del nostro popolo. Tu sei l'unico, che può ottenere l'appoggio di Aluch Alì in Algeri. Le circostanze ci aiuteranno. Il sultano di Stambul, Selim II, si prepara a combattere la cristianità, capitanata da don Giovanni d'Austria. Se il sultano può battere le forze della lega, si renderà possibile uno sbarco nel litorale delle Alpujarras, e allora potremo contare su un esercito pratico del terreno ed indurito nelle battaglie. Un po' di fortuna, e i nostri oppressori saranno dispersi.»

— Sembrami — osservò Martino — che mia madre avesse ben ragione, quando diceva che la speranza è l'ultima a perdersi e fa delirare...

— Eppure, Martino, se avessimo vinto a Lepanto, Dio solo sa ciò che sarebbe avvenuto in Europa!

XIV

La battaglia di Lepanto nel racconto di Ben Yaschem.

— Eh — gli osservò Martino. — Le cose di questo mondo vanno tutte accompagnate da qualche caso»...

— Per abbreviare il mio racconto — proseguì Ben-Yaschem — vi dirò che Francesco Barredo mi presentò il giorno dopo ai capi degli arabi; feci loro conoscere lo scopo di quella adunanza e la possibilità di riuscita, e mi presentai loro come il predestinato dal cielo ad essere il liberatore del popolo moro. Due giorni dopo, in una delle profonde grotte del Rabel che trovansi alle nostre spalle, in una notte oscurissima, fui rivestito con grande mistero della dignità reale alla presenza dei capi delle tribù. Mi si diedero lettere per il bey di Algeri, fui provveduto di danaro sufficiente per assumere degnamente la mia nuova carica, e quindici giorni dopo, fregiato della croce di mia madre, ed accompagnato da venti capitani, mi imbarcai in Salobregna sopra una nave del Lair Eddin Barbarossa. Facendo forza di vele e di remi, approdammo il giorno dopo ad Algeri, dove fui splendidamente ricevuto da Aluch Alì, il quale, ad onta della sua ferocia, era un perfetto cavaliere. Fui alloggiato nel suo stesso alcazar; fui ammesso alla sua mensa, ed egli s'intrattenne meco lungamente della mia storia e della possibilità di condurre a buon fine i nostri progetti. Ignoro se il bey intendesse di festeggiare in me l'ultimo discendente della razza dei califfi o se favorisse la mia causa pensando in buona fede di collocarmi sul trono di Andalusia, oppure infine se trovasse in me uno strumento adatto per favorire i suoi progetti o quelli del sultano. Fatto sta che io ero trattato con tutto il rispetto che esigeva la chiarezza del mio lignaggio. Mi era stata data una guardia, ero servito da schiavi, e circondato da bellissime donne che avevano sempre per me un sorriso espressivo, il quale però mi allontanava da loro, perchè abituato al purissimo affetto di mia madre ed alla vita nomade, errante e libera del monte, il mio cuore si sentiva oppresso.

Reso taciturno e riflessivo in causa delle mie disgrazie, cupo e meditabondo per la sete di vendetta che mi dominava, riuscii a farmi obbedire ciecamente da tutti quelli che circondavano Aluch Alì, il quale mi avea presentato alla sua corte come un sovrano alleato ed amico, cui erano dovute le più onorevoli distinzioni. Eccovi spiegato il mio aspetto glaciale ed orgoglioso e la abituale mia tendenza a comandare in modo assoluto a quegli uomini che vi chiamano signore, e ai quali con una sola occhiata io potrei imporre di assassinarvi, sicuro di essere obbedito.

(continua)

Cronaca Provinciale

Un appello per reprimere la strage dei nidi

E' una cosa deplorevole assai, ma chi si prende pensiero di reprimerla? La strage dei nidi è già cominciata.

Sono ragazzetti ed anche adulti che vagano per i campi, per i boschetti dove nidificano degli uccelli d' ogni specie, e con insano e malvagio proposito, fanno largo scempio degli uccellini, di questi piccoli esseri così cari e tanto utili all' agricoltura.

Di fronte a simile, crudele e dannoso scempio noi ancora una volta alziamo la voce per stigmatizzarlo vivamente; e dai genitori, sindaci, maestri e parroci invochiamo una assidua propaganda e una autorevole influenza per attenuare tali atti di incivile e barbara crudeltà.

CIVIDALE

Alla Società Operaia

Nella sala del Giudice Conciliatore si è radunato ieri sera il consiglio della Società operaia. Erano presenti il Presidente Zanuttini Ettore, il Vice Presidente Geminiano d' Orlandi i Consiglieri Pozzi, Baccino, Botussi, Sandrini, Stringher, Bertuzzi, Biasuttig, Rieppi, ed i sindaci A. Rieppi, Bier e Moschioni. Assisteva il segretario Zorzini Eugenio.

Il Presidente comunica quanto fu fatto per il riordinamento della scuola di Disegno, dell' aumento di sussidio per la medesima da parte del Comitato delle scuole Professionali di Udine, e del minore sussidio del ministero; delle pratiche precedenti coll' on. Municipio per rifusione spese d' affitto e del sussidio di L. 1000 ottenute da parte di questo. Il consiglio approva in seconda lettura l' ultima sottoscrizione fatta al Prestito Nazionale; e così ora la nostra Società ha investito nei prestiti nazionali L. 30.000.

Si passa quindi all'approvazion del resoconto morale e del bilancio 1915 sul quale il segretario sig. Zorzini dà lettura di una lucida relazione nella quale pone in rilievo tutta l'opera svolta. La relazione verrà data alla stampa per essere distribuita ai soci, i quali da essa apprenderanno quanto sia il bene che il loro fiorente sodalizio va spargendo in paese.

Ecco le cifre del resoconto:

Patrimonio al 1 gennaio 1915 lire 67.369.68; Entrate 3,526.52; Spese 12,726.37; Civanzo complessivo al 31 dicembre 1915 L. 799.65.

Aggiungendo gli altri due fondi, cioè quello della Casa del Popolo che è di L. 14.459.36 ed il fondo Pro Infanzia di L. 170; il patrimonio sociale al 31 dicembre 1915 è di L. 83.298.69.

Il sindaco Antonio Rieppi dà lettura della relazione dei sindaci, la quale chiude col proporre all'approvazione del consiglio il suaccennato resoconto, non senza elogiare la Presidenza ed in modo speciale lo zelante e attivo segretario sig. Zorzini per la valida cooperazione data al prosperamento del sodalizio.

Il consiglio ad unanimità approva la relazione e bilancio. In ultimo si delibera di rimandare l'assemblea di primavera, e inviare a nome del consiglio, le felicitazioni al prof cav. uff. Accordini medico sociale, per la sua promozione a maggiore.

PASIANO DI PORDENONE

Pesca di beneficenza. — Per l'opera attiva e feconda del R. Commissario Prefettizio, avv. Ugo Imperatori, del solerte segretario capo de Comune rag. Pecile e delle signore e signorine del comitato, ieri, 11, avemmo in Pasiano la grande pesca di beneficenza pro preparazione civile e Congregazione di Carità di questo comune, in occasione della grande fiera annuale di bovini, per la quale convennero grande numero di persone ed animali.

Al locale scolastico, dov'erano esposti i numerosissimi doni, da mane a sera inoltrata, fu un'affluenza di popolo alle urne per la compera dei biglietti, superiore ad ogni aspettativa; ma per il grande numero non si potè esaurire tutto e verrà continuata domenica prossima 16 corr. tanto la vendita dei pochi biglietti rimasti come la consegna dei doni che furono e saranno vinti. Fin'ora si ebbe un incasso di L. 2400.

Alle 13 vi fu un banchetto popolare di circa 60 coperti nell'esercizio dei signori Pessa in Pasiano, con servizio inappuntabile. Vi regnò la più schietta cordialità; i cibi eccellenti, squisiti i vini.

Brindò con appropriate parole il signor Sacilotto Michelangelo industriale alla piccola patria di Pasiano che colla concordia e il buon volere fa tanto a pro delle pie istituzioni.

Il molto rev. don Vittorio Maura alzando il bicchiere si estese a parlare della nostra grande patria dicendo che mentre i nostri eroici soldati combattono per la grande vittoria, noi pure dobbiamo esser utili colla beneficenza; e propose di spedire un telegramma alla Real casa per ringraziamento del bel dono inviatoci da S. M. il Re.

Presa la parola l'avv. sig. Ugo Imperatori R. Commissario Prefettizio, plaudendo tanto al Sacilotto come a don Vittorio Maura per le patriottiche loro parole, si associò alla proposta del telegramma a S. M. e soggiunse parole di elogio alle infaticabili signore e signorine che tanto fecero per la buona riuscita della pesca.

PALMANOVA

Socio perpetuo della « Sante ». Primo elenco degli offerenti per iscrivere il maggiore cav. Ugo Luzzatto Socio perpetuo della Croce Rossa:

Tami dott. Ascanio L. 10, Lazzaroni Leandro 10, Rossi Ottorino 10, Brunetti Enrico 10, Zandonà dott. Ugo 10, Marni Augusto 5. Rea Giuseppe 10, De Lorenzi Antonio 10, Buri cav. ing. Giovanni 10, Scala comm. Quirico 10, Prucher Sebastiano 2, Scarpa Fortunato 10, Trevisan fratelli 5, frat. Geremia 5, Volponea Antonio 5. De Biasio Filiberto 5, Bearzi dott. Guglielmo 10. Fontana Emilio 5, Olivo Gino 10, Foliedor Ernesto 2, Treleani Guido 2.

SACILE

Morte in America. — Giunse notizia da Valparaiso (Brasile) che in quella città è morto il nostro concittadino Giacomo Buffolo fu Bortolo d'anni 72.

Il Buffolo era qui assai conosciuto e stimato essendo stato per ben 31 anno messo comunale dopo aver prestato servizio nell'arma dei carabinieri, raggiungendo il grado di brigadiere. Era partito 2 anni sono per l'America allo scopo di unirsi ai figli colà dimoranti e che lo adoravano.

Alla memoria dell'ottimo cittadino un riverente saluto.

MARTIGNACCO

Pel lavoro agricolo delle donne

Questa Cassa rurale ha destinato 5 grandi medagli d'argento per le donne che si distingueranno nel lavoro dei campi in sostituzione degli uomini richiamati alle armi.

Certo anche i sodalizi agricoli degli altri comuni vorranno seguire questo nobile e patriottico esempio.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Equo provvedimento. — Le Autorità Militari che ebbero ad emanare un'ordinanza di chiusura degli esercizi in questo paese alle ore 20; in seguito all'interessamento del sindaco cav. Morassutti, modificarono l'ordinanza suddetta, col permettere l'apertura di due caffè e due alberghi principali, fino alle ore 23, facendo obbligo di non lasciar trasparire il riflesso della luce interna, all'esterno.

Così la Giunta, considerando come principali Alberghi l'albergo alla Scala d'oro e l'albergo alle Torre, nonchè il Caffè all'Italia e Caffè Costanza, da giovedì sera autorizzò l' apertura fino alle 11, con soddisfazione del pubblico e dei forestieri.

Beneficenza. — L' amministrazione dello Zuccherificio Ligure Sanvitese, sempre primeggia nelle pubbliche e private beneficenze.

Ora versò pro Croce Rossa la somma di L. 272.00, per altrettante pagate ad essa dal Comune di S. Vito per conto dell' autorità militare in seguito ad occupazione di vari locali dello stabilimento, da parte di un battaglione fanteria, ospitato fino dallo scorso anno. Facciamo plauso alla filantropia dei preposti all' amministrazione e in special modo all'egregio direttore Amministrativo sig. Santo Carbone.

CIVIDALE

Una pergamena al maggiore prof. Accordini.

Le dimostrazioni di compiacimento per la nomina a maggiore medico del cav. prof. Accordini, si allargano.

I signori Ufficiali dell' ospedale militare di Tappa da Lui dipendenti hanno voluto pur essi dimostrare la stima e l'affetto che li legano al loro superiore diretto, facendogli presentare una artistica pergamena chiusa in ricca e bella cornice, ed un orologio d'oro massiccio a bracciale.

La pergamena porta questa iscrizione la firma di 12 capitani e 6 tenenti.

In occasione della meritata promozione a Maggiore medico e cav. prof. Francesco Accordini i sottoscritti Ufficiali di questo ospedale sono lieti di poter attestare i sensi della loro più alta stima e affetto al loro amatissimo Direttore

Ci dimostra che anche nella grande famiglia dell' Esercito il chiaro uomo è altamente stimato e benvoluto.

Un lutto. — Da Volterra giunse la triste notizia della morte colà avvenuta del giovane Querincigh Lucio, figlio del maestro Enrico. Aveva solo 25 anni. Era buono e studioso; era impiegato alla Banca popolare, fino al giorno in cui lasciò la salute.

All' Egregio maestro Querincigh e alla sua famiglia condoglianze.

Beneficenza per tristi e liete occasioni. — In morte di Rina Bonoli Persoglia versarono al Comitato di Assistenza civile: signore Angela Angeli Bernardis L. 5, sig. di Lenardo Odorico fu Odorico 5.

Alla Croce Rossa: signora Italia Beriazzoi L 5.

Per la nomina a Maggiore del prof. Accordini, seconda lista: Gervasi Girolamo 2; ognuno dei seguenti 1, Zucchelli Giovanni, Bellini Romolo Peri Paolo, Bonaventura Carlo Chiavcii Luigi, Colonello Francesco.

S. GIOVANNI DI MANZANO

Grave incendio.

L'altra mattina, per cause non precisate ma che si ritengono fortuite, prese fuoco la casa del co. Edoardo di Brazzà, affittata al colono Pietro Mescutti. Le fiamme investirono rapidamente tutto il locale, prendendo assai vaste proporzioni. Gli accorsi non ebbero possibilità di far altro che di circoscrivere il fuoco e impedire che investisse altri locali.

Il danno, coperto di assicurazione quasi per intero, ascende a L. g1.500, per il fabbricato, masserizie, attrezzi e generi distrutti.

La conquista dei monti nel Trentino. Attacchi nemici ributtati.

Bollettino ufficiale

Comando Supremo 14 Aprile 1916 — Bollettino 324.

Nella zona dell' Adamello, imperversando una forte tormenta, arditi nostri reparti attaccavano, il giorno 11, le posizioni nemiche sulla cresta rocciosa di Lobbia Alta e Dosson di Genova, emergente da ghiacci ad oltre tremilatrecento metri di altitudine. Alla sera del 12, le posizioni erano completamente nostre e subito rafforzate dai nostri. Furono presi al nemico trentuno prigionieri, tra i quali un ufficiale; e una mitragliatrice.

Consueta attività delle nostre artiglierie in Trentino, in Carnia e nell' alto Fella.

Nella Conca di Plezzo, la notte sul 13, il nemico rinnovò l'attacco contro le nostre posizioni di Mavnilaz, ma fu ancora respinto.

Sul Mrzli (Monte nero) un attacco iniziato dallo avversario nella mattinata di ieri, si prolungò per tutto il giorno con alterna vicenda. A sera, le nostre truppe, con ultimo vigoroso assalto, appoggiato da tiri efficaci delle artiglierie, ributtavano definitivamente il nemico dalle contrastate trincee.

Sulle alture a nord ovest di Gorizia e sul Carso, calma relativa.

Generale CADORNA

Parlamento Nazionale.

CAMERA — La seduta antimeridiana fu tutta occupata dalla discussione degli articoli del bilancio del ministero di agricoltura.

La seduta pomeridiana si inizia con lo svolgimento di alcune interrogazioni, tra le quali notiamo quella sull'aviazione militare, dell'on. Loero.

Il sottosegretario alle armi e munizioni generale Dall'Olio, gli risponde che le somme versate con tanto patriottico slancio in ogni parte d'Italia con pubbliche sottoscrizioni per dare aeroplani all'Italia, hanno avuto la migliore erogazione possibile. Furono acquistati 96 aeroplani; il resto sarà impiegato allo stesso scopo. Il generale Dall'Olio trae l'occasione per ricordare l'eroismo di cui hanno già in tante occasioni dato prova i nostri valorosi aviatori. *(Applausi)*.

Loero ringrazia, mandando un plauso agli iniziatori della sottoscrizione e al patriottico slancio con cui da tutte le regioni d'Italia fu corrisposto. Tributa pure la sua ammirazione per i prodi aviatori, che rischiarono e rischiano la vita per l'immancabile vittoria d'Italia. *(Approvazioni)*.

Un vero baccano provoca la risposta ad una interrogazione dei socialista on. Marangoni sull'allontanamento da Messina di un ing. Piccoli, che fu mandato a Vicenza. Il sottosegretario agli interni on. Celesia dice che Messina essendo dichiarata città in istato di resistenza, il comando militare aveva ed ha l'implacabile diritto di far allontanare le persone la cui condotta creda lesiva agli interessi della difesa.

Marangoni persiste a vedere in quel provvedimento, le pressioni dell'autorità politica. Modigliani, altro deputato socialista, dice cosa anche più antipatica; e cioè che l'ing. Piccoli è una vittima di quei sindacalisti che furono conquistati dai fondi segreti.

La grave frase provoca repliche vivacissime. L'on. Gasparotto grida:

— Ricordatevi di Corridoni!

Altri deputati: Corridoni non si è lasciato conquistare da nessun fondo segreto. Egli ha dato il suo sangue!...

Altri ancora. Rispettate almeno i morti!

All'estrema sinistra pure si grida. Ma il sottosegretario tiene testa al gruppetto socialista e conchiude con l'affermare di aver potuto, in seguito a precise informazioni, persuadersi delle necessità di carattere militare che consigliarono l' allontamento di una persona che si era condotta in modo indegno di un italiano e di un funzionario, facendo una propaganda inconciliabile con lo stato di guerra. *(Vivi rumori all' estrema sinistra)*.

Dopo alcune altre interrogazioni, si comincia a discutere il bilancio degli esteri. Parlano: Cavagnari, Cotugno, Cabrini, Colonna di Cesarò, Gasparotto e Parodi svolgendo gli ordini del giorno da ciascuno di essi presentati.

SENATO. — Senza discussione si approvano alcuni disegni di legge, dalla Camera già votati.

La guerra degli alleati

Gli austriaci, in Galizia, retrocedono

Un comunicato austriaco dice che la notte sopra ieri, dopo un violento tiro di artiglieria sullo Strypa inferiore, sul Dniester e a nord-est di Czernowitz, forti combattimenti di avamposti furono impegnati alla foce dello Strypa e a sud-est di Baczacz; e che all'estremità meridionale della linea di battaglia, *le guarnigioni di alcuni trinceramenti avanzati furono ricondotte nelle posizioni principali*. In linguaggio meno... austriaco, queste parole significano che gli austriaci, di fronte alla pressione russa, hanno dovuto abbandonare alcune trincee.

I combattimenti sugli avamposti continuano; forse, preludiano a qualche battaglia più importante.

In altri punti, gli austriaci sono stati più fortunati: a nord est di Jelosvic ricacciarono i russi attaccanti e fecero un centinaio di prigionieri; sulla via che da Baczacz va a Czertkow, un comandante austriaco sorprese ed occupò una posizione avanzata russa.

Divergenze fra generali tedeschi

PIETROGRADO, 14 — I giornali riferiscono che a Vilna, recentemente, è stato tenuto, sotto la presidenza di Hindenburg, un grande consiglio di generali, attualmente sotto gli ordini del maresciallo.

Durante le discussioni sarebbe scoppiato un vivo alterco fra il maresciallo Hindenburg il generale Von Bülow, che insisteva per una operazione più energica, facendo rilevare che la guerra di trincea deprime la combattività delle truppe, le quali, malgrado tutte le difficoltà sopportate, aspirano al combattimento per giungere alla fine delle ostilità.

Hindenburg avrebbe categoricamente dichiarato che i suoi effettivi ridotti non gli permettono nessuna offensiva decisiva, che equivarebbe ad una pazzia. I due generali si lasciarono freddamente.

I tedeschi attaccati dai russi.

Il comunicato berlinese, parlando del fronte orientale, dice:

Verso il gruppo degli eserciti di Hindenburg le offensive nemiche furono limitate e respinte con perdite nella regione di Garbunowka e a nord-ovest di Dunaburg, nonchè a sud di Narocz. Verso il gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera, i tentativi fatti di distaccamenti russi contro le posizioni del Servetch a nord di Zarto, rimasero senza risultato.

In Francia

Il comunicato francese delle ore 15 di ieri parla di un « piccolo attacco tedesco, completamente respinto sulle posizioni a sud di Douaumont. » E il bollettino tedesco dice: « Tranne combattimenti vivi in alcune località, violenti nella regione della Mosa, nulla di importante da segnalare. I tentativi di attacchi sulla sponda sinistra della Mosa furono arrestati dal nostro fuoco di artiglieria fino dalla uscita delle trincee. »

I parlamentari francesi ammirano la flotta d' Inghilterra

LONDRA, 14. — I parlamentari francesi che visitarono la flotta inglese, diressero all'ammiraglio Jellicoe un telegramma esprimendo la loro ammirazione per le forze navali inglesi e per il capo che condurrà alla vittoria dichiarandosi entusiasmi di tutto quanto hanno veduto. (Stef.)

La guerra sul Tigri

LONDRA 14 (Ufficiale.) Un telegramma del generale Lake dice:

« Nel pomeriggio del 12 corrente le nostre truppe della riva destra del Tigri respinsero le linee avvanzate del nemico a distanza da un miglio e mezzo a tre miglia. Per raggiungere questo risultato, le truppe dovettero attraversare terreni inondati, interrotti da profondi crepacci di larghezza da 500 a 1200 metri ed estendentisi dal Tigri, sino alle paludi di Ummelbrahm. Sulla riva sinistra del Tigri, l'acqua delle paludi fu da una tempesta spinta in alcune trincee nemiche di Sannaiyat. Al nemico furono inflitte gravi perdite mentre, schiacciato dalle inondazioni, si rifugiava nelle nuove posizioni. » (Stef.)

Un po' di tensione fra il messico e gli Stati Uniti

New York 14 — Una nota del Messico agli Stati Uniti dichiara che le truppe americane penetrarono nel Messico senza l' autorizzazione, in seguito ad un malinteso Avendo la spedizione raggiunto lo scopo, che era di disperdere la banda di Villa, e potendo presentemente le truppe messicane essere sufficienti a disperderla, è giunta l'ora (dice la nota) di trattare con gli Stati Uniti la questione del ritiro delle truppe americane.

Questi circoli ufficiali dicono che gli Stati Uniti non ritireranno le loro truppe e che l'inseguimento di Villa sta per continuare con vigore, durante la discussione con Carranza. (Stef.).

ULTIMA ORA

La calma perdura in Francia

PARIGI. 15 Il comunicato ufficiale di questa notte, ore 23, dice:

Le nostre batterie sono state attive nella regione di Saint Hubert, ove le opere tedesche sono state danneggiate; come pure sulle strade ed i camminamenti nemici nella regione Montfaucon-Malancourt.

Ad ovest della Mosa, durante la giornata, attività delle due artiglierie nella regione del Mort-Homme; ad est della Mosa bombardamento delle nostre seconde linee. Alcune raffiche di artiglierie in Woevre.

Ad ovest di Pont à Mousson abbiamo disperso un convoglio sulla strada da Essey a Nonsard.

Nessun avvenimento da segnalare sul resto del fronte. (Stef.)

Come in Francia si giudica la terza giornata di «riposo».

PARIGI, 15. — Ieri è stata la terza giornata di riposo che si sono concessi i tedeschi dopo la ripresa dell' offensiva generale contro Verdun, tentata invano la scorsa settimana. Sono passate altre ventiquattro ore senza incidenti, eccetto un piccolo attacco (completamente fallito) contro le nostre posizioni a sud di Douaumont. L' azione si è rallentata dunque esattamente come in febbraio ed in marzo.

Dopo i reiterati ed accaniti attacchi, la fanteria tedesca rimane per parecchi giorni nelle trincee preparandosi ad un nuovo sforzo, mentre l' artiglieria avversaria continua a bombardare metodicamente le posizioni d' assalto sulle due rive della Mosa, sommergendole in certo modo sotto un diluvio di granate di grosso calibro Le nostre batterie rispondono, del resto, efficacemente, come deve riconoscere oggi lo stesso comunicato tedesco; e prendono una parte sempre più attiva al duello.

La battaglia è pervenuta ieri al 53.o giorno senza che il nemico abbia potuto intaccare le nostre linee principali di difesa e prende nettamente il carattere di una battaglia di esaurimento. Soltanto non vi è dubbio che l' assalitore vi si consuma più del difensore. Attendiamo senza impazienza l' ora della risposta,

(Stef).

Assalti tedeschi ributtati — Posizioni perdute dagli austriaci — La sentinella decorata

PIETROGRADO 15. Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale: nella regione della testa di ponte di Ikskul duello di artiglieria. La sera del 12 i tedeschi presero un' offensiva nel settore tra i laghi di Svenien e di Ilsen; ma furono respinti. Dopo una preparazione con fuoco di artiglieria, i tedeschi ripresero l' offensiva nello stesso settore; ma furono di nuovo ributtati dal nostro fuoco ed abbandonarono dinanzi alle nostre trincee un gran numero di morti e di feriti.

L' artiglieria nemica manifestò una viva attività nella regione del lago di Miadziol e più al nord presso il borgo di Smorgon.

Nella zona della stazione di Seslavino una nostra batteria ha abbattuto un aeroplano nemico il quale ha atterrato presso il borgo di Glouhokoie.

In Galizia nella regione Trzibouchowtze a sud est di Butchatche abbiamo respinto un attacco nemico. Nella regione della foce dello Strypa nostri elementi si sono impadroniti dell' altura della Tomba di Popoff e delle trincee più a sud. Due contrattacchi dell' avversario per riconquistare il settore perduto, sono stati respinti da noi, con grosse perdite per il nemico Secondo informazioni finora pervenute abbiamo fatto in questo combattimento oltre cento prigionieri, fra cui cinque ufficiali.

Sul fianco sinistro, presso Khotina, verso le undici del mattino il 12 corr. un aeroplano nemico, venuto dalla direzione di Bojane, fu affrontato dai nostri aeroplani e dovette tornare indietro. Nello stesso tempo un altro aeroplano nemico riuscì a pervenire fino a Jeanitz sul Dnjester, di fronte a Khotine e a lanciarvi cinque bombe i cui pezzi ferirono la sentinella Anatolio Postavneff Avendo appreso ciò, l' imperatore, che passava in quel momento in rivista le truppe a sei verste a nord di Jeanitz, ordinò che il ferito venisse decorato con la croce di S. Giorgio di 4.o classe.

I turchi ripiegano in disordine

PIETROGRADO, 15. Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

Fronte del Caucaso. Ad ovest di Erzerum continuano i combattimenti. Gli attacchi turchi sul centro dell' esercito del Caucaso, che sono durati sei giorni, sono stati tutti respinti. Il nemico che ha subito grosse perdite, ripiega dovunque in disordine, energicamente inseguito dai nostri elementi. (Stef)

Il blocco si restringe

PARIGI, 15. Journal Officiel pubblica un decreto completante quello del 6 novembre 1914 relativo all'applicazione della dichiarazione di Londra. Il decreto è preceduto da un rapporto dicente che dopo l'intesa con gli alleati parve necessario far meglio precisare le merci soggette a confisca pel solo fatto della loro destinazione e autorizzare il sequestro delle navi trasportanti verso un porto non bloccato carichi destinati a un porto bloccato. (Stef.)

Gli americani presenteranno una domanda categorica

MEWJORK I giornali hanno da Washington: Assicurasi che il presidente della confederazione Wilson e il ministro degli esteri Dauling sono in accordo di inviare entro 48 ore le prove documentali dei siluramenti illeciti dei sottomarini tedeschi, accompagnate da domanda formale e categorica di fornire le prove della buona fede della Germania e della osservanza delle sue garanzie. (Stef.)

La guerra nel settore di Salonicco

ATENE, 15. — Hassi da Salonicco: 22 velivoli francesi volarono ieri sulle posizioni di Podgoritza e sulla regione di Ghevgheli e lanciarono centinaia di bombe che causarono gravi danni. Tornarono incolumi

Il duello di cannoni nel settore Ghevgheli Doiran riprese oggi con certa intensità. (Stef.)

CRONACA CITTADINA

Il valoroso Federico Botti riformato per grave ferita

Dal valoroso concittadino Federico Botti che dalla lontana America venne volontario a portare il suo braccio ed a spargere il suo sangue per la grandezza d' Italia, riceviamo la seguente cartolina:

Chiarissimo Signore

Non potrò più riprendere le armi per tornare a combattere i selvaggi nemici della nostra Patria, perchè ieri venni definitivamente « riformato » in seguito a ferita grave riportata in guerra. Il mio signor colonnello dissemi di rassegnarmi alla sorte e di mettermi il cuore in pace. « Voi siete un valoroso! Vorrei che tutti i soldati fossero animati dal vostro entusiasmo per la nostra Santa guerra ». E mi strinse forte la mano.

Così si è terminato il mio breve periodo di vita militare. Ho dato alla mia Patria quanto potevo, ma mi rincresce di non averle dato di più.

Viva l' Italia!

Saluti distinti e ossequi.

Devot.mo suo
Federico Botti.

Asti (Alessandria) 13 - 4 - 1916.

Assemblea dei commercianti. — I soci dell'Associazione commercianti, industriali ed esercenti di Udine e Provincia sono invitati all'assemblea ordinaria che si terrà oggi alle ore 13.30 ed eventualmente in seconda convocazione alle ore 14 del giorno stesso per trattrare il seguente ordine del giorno:

Relazione del Consiglio — Relazione dei Sindaci — Consuntivo 1915 — Preventivo 1916 — Nomina di 7 consiglieri — Nomina di 3 revisori.

Scadono per anzianità i seguenti consiglieri: Calligaris cav. Alberto, De Gleria Lucio, Degani Luigi, Nimis Alessandro; per morte: Comparetti rag. Vincenzo.

Il consiglieri Ridomi Giuseppe e Contarini Giovanni sono dimissionari.

I consiglieri scaduti possono venire rieletti.

Il consuntivo 1915 porta un deficit di L. 973.76.

Scambio di vacche e cavalle pregne e trapasso di pariglie di buoi. — Nella settimana corrente si diede inizio allo scambio di vacche vuote di proprietà degli agricoltori, con vacche pregne dell' Amministrazione militare, verso compenso della differenza di peso.

La Direzione della Cattedra Amb. di agr. accetta prenotazioni per un nuovo scambio, da effettuarsi prossimamente.

Col tramite della Cattedra, la Direzione del Deposito allevamento cavalli sta consegnando, ed ha già consegnato, agli agricoltori che ne fecero regolare domanda, le cavalle gravide di cui dispone; ad esse restando affidate fino allo slattamento del puledro che rimane di proprietà dell'allevatore.

Si sta provvedendo, di concerto col Comitato Agrario del Comando Supremo al trapasso delle pariglie di buoi da lavoro, di proprietà dell' Amministrazione militare, resesi disponibili, a favore degli agricoltori che non ne hanno finora usufruito; sempre però entro quei limiti di territorio stabiliti dalle Autorità militari.

Cartoline pro Croce rossa. — Trovansi in vendita presso tutti gli Uffici postali le nuove serie 3 a e 4 a delle cartoline illustrate a beneficio della Croce Rossa Italiana. Non occorre ricordare al pubblico le benemerenze della patriottica istituzione: chiunque le acquisti farà opera altamente umanitaria non solo, ma avrà modo di apprezzare l'arte finissima dei pittori fratelli Cascella che in dette cartoline hanno profuso tutta la loro valentia di celebri artisti.

Il cambio per oggi è fissato in L. 120.52

La mortale disgrazia di stamane
Un ragazzetto schiacciato sotto un carro dei pozzi neri

Stamane, lungo la strada bassa che dal Deposito del materiale per lo spurgo dei pozzi neri conduce al piazzale Osoppo, fuori Porta Gemona, uno di quei poveri ragazzetti che conducono i carri a botte, rimase vittima di una fatale accidente.

Erano da poco passate le nove quando da uno dei locali di 4 o 5 di quei carri, uscita dal deposito si arrivava in città.

Sul davanti dell'ultimo carro stava seduto, cantando allegramente, e schioccando la frusta, il ragazzetto quindicenne Franco Del Fabbro di Giuseppe e di Virginia, dimorante nella vicina frazione di Vat.

Quando i carri giunsero in prossimità del caseggiato, il ragazzo fece per saltare a terra, ma fatalmente si impigliò coi pantaloni nell'impugnatura del freno che era formata da una sottile sbarra di ferro senza pomolo di legno.

Il povero ragazzo, impossibilitato a liberarsi dalla pericolosa posizione, si dibatteva disperatamente fino a che laceratasi la logora stoffa dei poveri calzoni, precipitò a terra.

S'alzò un grido di terrore fra i passanti e le donne che erano presso le porte delle loro case.

La pesante ruota sinistra del carro era passata sul capo dell'infelice ragazzo schiacciandoglielo.

Il poverino giacque al suolo e tosto dalle ampie ferite sgorgò in gran quantità il sangue arrossando la povere della via. Tutti si fecero attorno al poverino che si dibatteva negli spasimi dell'agonia e che dopo circa dieci minuti si irrigidì esalando l'estremo respiro.

La salma fu sottratta alla vista degli astanti stendendogli sopra una coperta e tutti avevano parole di infinita pietà per la misera fine del giovinetto che anche col capo così orribilmente schiacciato, mostrava, nei lineamenti del volto, una fisonomia simpatica ed intelligente.

Un rivolo di sangue usciva dall'orecchio sinistro. Tosto avvertito, si recò sul luogo un maresciallo dei carabinieri che ordinò di non muovere il cadavere in attesa di disposizioni dell'autorità. Intanto attraverso i campi correndo affannosamente e gridando in modo straziante, sopraggiungeva la madre della vittima. Una signorina ed altre donne del vicinato le furono incontro e pietosamente la trascinarono via impedendole di sollevare la coperta che celava l'orribile scempio del povero suo figliolo.

L'infelice dovette esser sorretta; a passi vacillanti e con grida che straziavano il cuore fu accompagnata in una casa vicina ove le fu dato un cordiale.

— Voglio vederlo, il mio bel ragazzo, gridava la poveretta.

— Aspettate, le sussurrava dolcemente la signorina che l'assisteva, lo vedrete più tardi.

Davanti a tal scena pietosissima tutti i presenti erano vivamente commossi.

Mentre scriviamo, la salma del ragazzetto è ancora stesa nella bianca polverosa.

Per la mostra di coniglicoltura. — Sabato 29 corr. si inaugurerà nei giardini dello stabilimento Agro Orticolo (Sao) a Porta Venezia la mostra di coniglicoltura con premi da 10, 20, e 50 lire per un complesso di lire 1000; le medaglie e i diplomi saranno in un numero illimitato.

Il Comune di Udine ha assegnato L. 300 per tale mostra, a commissione pellagrologica L. 400, la Cassa rurale di Martignacco L. 15, il prof. gr. uff. Domenico Pecile una medaglia d'oro, il circolo agricolo di Martignacco L. 10 e il signor A. P. Savanelli donerà un maschio e due femmine conigli normanni di 6 mesi all'allevatore che abbia presentato all'Esposizione di Udine i migliori conigli normanni o argentati.

Croce Rossa Italiana. — Là dove non arriva il nostro sguardo umano, là dove non giunge la pietà fraterna, là dove la mamma è assente e il cielo s'invermiglia sull'odio, sull'esaltazione, sulla morte; l'umiltà della fede è là, la carità fatta vigile là diffonde la sua luce e la sua immensa purezza: la Croce Rossa che palpita.

Siamo larghi del cui è nostro aiuto a questa divina milizia che ha dato al mondo il ragelo della misericordia e della bontà. Fatevi socio della Croce Rossa, e compirete il vostro dovere d'amore, di carità, di patriottismo.

Esami per dame infermiere. — Il Comitato locale della Croce Rossa di Udine informa che lunedì 17 aprile 1916, alle ore 17, avranno luogo gli esami teorici per le aspiranti infermiere che ne hanno fatto richiesta.

Detti esami avranno luogo nei locali di questo comitato in via della Posta N. 38.

Il Consiglio Comunale sarà convocato per martedì 25 aprile, alle ore 14. Fra gli oggetti all'ordine del giorno, vi è il preventivo per il 1916.

Beneficenza quotidiana

A favore della Società Protettrice dell'infanzia. In morte di Festa Sora Rosa: G. B. e Giovanni L. 1. — In morte di Pisi Carolina: Cantoni Angelo 3.

Offerte fatte all'Unione «Signore della Carità» la signora Giulia ved. Cantarutti e figlie 2, per onorare la memoria del signor ing. Bernardino Damiani.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di Angelo Vizzi: Marcolini Pietro 1; in morte di Augusto Vesi: Marcolini Pietro 1; in morte di Rosa Maria ved. Bura: Riccardo Cardoni 1; in morte di Caterina Feruglio: Famiglie Cattarossi Caterina 2; in morte di Loi Carolina n. Pisi: Sorelle Miotti modiste 2; in morte di Francesco Toroli Manarin: cav. Leonardo Rizzani 5.

La Rivista Pellagrologica Italiana. — E' uscito il fascicolo di marzo della Rivista Pellagrologica Italiana col seguente sommario:

Sull'eziologia della pellagra. — Patogenesi provinciale Pellagra: Resoconto degli anni 1913 14-15 (dott. S. Bertolini) — Istruzioni e consigli per la lotta contro la pellagra; (continuazione - G. Antonini) — Pellagrosario di Mogliano Veneto: movimento generale dei pellagrosi nel mese di gennaio 1916 — Per l'applicazione della legge 21 luglio 1902 contro la pellagra: notizie dalle provincie di Bergamo, Ferrara, Mantova, Vicenza. Resoconto della «Rivista Pellagrologica Italiana», anno 1915 (G. B. Cantarutti)

Ragazzo scomparso

Il figlio del sig. Ten. Colonnello Scalettaris ieri mattina si allontanò da casa verso le ore 8, per recarsi come di consueto al ginnasio ove frequenta la 3a classe, ed invece non vi andò, nè fece più ritorno a casa.

Il ragazzo di nome Enrico, ha 13 anni, biondo, occhi celesti, lentiggini sul viso, corporatura regolare, veste decentemente con calzoni corti, ha i capelli rasati e porta un berretto.

La famiglia che abita in Via Cividale N. 8 prega chi potesse darle qualche notizia, di farlo subito.

Croce Rossa
Col mezzo della Patria

Somma Precedente	L. 2317 31
Cav. Pietro Piussi in morte s. ten. E. Mazzini	10.—
Totale	2327 31

Assistenza Civile
A mezzo della Patria

Somma precedente	L. 10812 78
Martina cav. Enrico quota di aprile	15.—
dott. Ugo Tonioli per marzo	3 50
Totale	10831.28

Pro feriti in transito
Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente	L. 470,93
Cav. Danlo Tomaselli rata di aprile	10.—
	L. 480.93

Beneficenza varia
Offerte a mezzo della Patria

All'ospizio cronici, famiglia Ferrucci, in morte di Ottaviano Novelli L. 5.

Errata corrige. — Ieri, nell'elenco delle oblazioni varie alla Croce Rossa comparve, per errore, che la famiglia Cillo offerse l. 5 in morte della sig. Margherita Totero; invece quella offerta va così corretta:

In morte della signorina Enrichetta Totero, la famiglia Micheloni Cillo offre l. 5.

Le furie d'una fruttivendola

Alle ore 16 di ieri, in piazza mercato Nuovo la fruttivendola Augusta Taragoni fu Antonio di anni 55 abitante in via Villalta n. 87, prese a litigare, con certo Pietro Mattiussi fu Valentino di anni 65 da Nogaredo di Corno, per una futilissima questione.

La donna inviperita, pronunciò una serie d'invettive contro il malcapitato e come se ciò non bastasse si levò uno zoccolo da un piede e si scagliò furibonda addosso al Mattiussi colpendolo alla testa.

Accorsero i vigili urbani Luigi Novello e Collovigh, che posero fine alla scenata e, siccome l'uomo era sanguinante alla testa pel colpo ricevuto, lo condussero all'ospedale ove fu giudicato guaribile in 12 giorni.

La fruttivendola fu arrestata e passata alle carceri.

Mele guaste. — Ieri il vigile urbano Pecoraro sequestrò e fece distruggere, quaranta chili di mele guaste ch'erano poste in vendita in piazza Mercato Nuovo.

Disgrazia sul lavoro. — Stanotte all'una venne accolto d'urgenza all'ospitale civile l'operaio metalurgico Vittorio D'Odorico di Giuseppe d'anni 33 da Basaldella, addetto allo stabilimento Quargnolo a S. Osvaldo. Il disgraziato lavorando aveva riportato ferite lacero con asportazioni dei lembi cutanei muscolari al dito indice e medio della mano sinistra e l'asportazione della punta del dito annullare della mano destra. Ne avrà per circa un mese.

CRONACA GIUDIZIARIA
R. CORTE D'ASSISE
Il processo Granzotto

Pres. cav. Domini — P. M. cav. Piatti — Cancelliere Cabrini — Difens. on. Girardini e Bertacioli:

Stamane alle dieci davanti a questa Corte d'Assise si è iniziato il processo per omicidio contro l'ing. cav. Ugo Granzotto da Sacile. Abbiamo ieri pubblicato il capo d'imputazione per il quale l'ing. Granzotto deve essere giudicato e secondo cui egli con fine di uccidere, in Sacile nella notte del 2 al 3 luglio u. s. dopo essersi introdotto nel domicilio di Battista cav. Paolo capo musica di un reggimento di fanteria, è sorpreso nella stanza coniugale con la di costui moglie Sorgato Teresa in flagrante adulterio, esploso vari colpi di rivoltella contro esso Battista fra cui uno al ventre penetrato in cavità che fu causa unica e necessaria della di lui morte avvenuta poche ore dopo.

Per questo processo v'è nel pubblico un vivo interesse data la notorietà dell'accusato e la passionalità del dramma che ne ha dato origine. L'aula è gremita di pubblico e si notano parecchi sacilesi. Quando l'ing. Granzotto appare nell'aula un movimento di curiosità si manifesta nel pubblico. L'accusato siede sulla panca e rimane a capo chino.

Dopo le solite formalità per la costituzione della giuria e dopo la lettura dell'atto d'accusa il Presidente procede all'interrogatorio dell'accusato.

Mercato di oggi

Frutta		
Pomi	al chilo da 23.—	a 39.—
Erbaggi		
Patate	» 7.—	» 10.—
Radicchio	» 65.—	» 80.—
Spinaci	» 55.—	» 70.—
Fagioli	» 28.—	» 40.—
Asparagi	» 115.—	» 130.—
Olivo	» 70.—	» 90.—
Granaglie		

Cronaca teatrale
TEATRO SOCIALE
Nova Cine

Un pubblico affollatissimo e scelto assistette ieri alle rappresentazioni dell'attraente programma.

Oggi verrà proiettato uno dei più insigni capolavori di Roberto Bracco «Sperduti nel buio». L'azione del dramma è completata e svolta nei quadri cinematografici in modo da ricevere un efficacissimo rilievo. Protagonista delle splendide scene è il grante attore siciliano cav. uff. Giovanni Grasso assieme a Maria Carmi, Virginia Balestrieri, Dillo Lombardi.

Certo il pubblico accorrerà in folla per assistere a questa magnifica proiezione destinata al più grande successo. Lo spettacolo, accompagnato da scelta orchestra incomincia alle 17 e sarà seguito da una brillantissima scena comica.

TEATRO MINERVA
Spettacolo cinematografico

Il carattere patriottico nel più alto senso della parola del dramma «Guglielmo Oberdan» chiamò ieri gran pubblico al Minerva.

L'azione scenica del sacrificio sublime del biondo Martire triestino è riprodotta con mirabile fedeltà storica e con commovente dettagli di particolari.

L'attore Alberto Collo della parte del protagonista dà una magnifica e toccante interpretazione efficacemente contornata dagli altri esecutori e dalla splendida messa in scena in un ambiente scelto con mirabile abilità.

Il grandioso dramma si ripete oggi e domani.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

Tip. Del Bianco ... — Udine